

Si allarga il movimento contro l'abrogazione del divorzio

RAVENNA: 47 SACERDOTI PER IL "NO" APPELLO DEI SINDACI DEL CUNEESE

«La legge Fortuna-Baslini — dicono i parroci ravennati — non riguarda il sacramento del matrimonio» - I veri problemi che minano la famiglia Gli amministratori di 40 comuni della provincia di Cuneo denunciano l'«atto di intolleranza» con il quale si vorrebbe abolire un diritto di libertà

RAVENNA, 3. Quarantasette sacerdoti ravennati hanno sottoscritto un documento per invitare i fedeli a votare «no» domenica 12 maggio. I sacerdoti ravennati, nel documento che ripresentano al segretario metropolitano, motivano ampiamente le ragioni che li hanno indotti a dissociarsi dalla campagna ultranziana che vuole togliere agli italiani un diritto di libertà. «Siamo sacerdoti con responsabilità pastorali di varie diocesi d'Italia. Ci accomuna il desiderio di vedere la Chiesa libera da ogni compromissione col potere politico-economico per essere testimone del Vangelo di Gesù Cristo. Tale esigenza ci spinge, in occasione del prossimo referendum, a dichiarare: la legge Fortuna-Baslini riguarda il sacramento del matrimonio. Non è infatti in discussione l'amore coniugale e il suo profondo significato di segno di perdurante fedeltà di Cristo verso la sua Chiesa. Ci sembra perciò del tutto fuori luogo addurre motivazioni religiose per incitare la gente a votare «sì» all'abrogazione della legge. Come sacerdoti riteniamo che in una società democratica e pluralistica il sacramento del matrimonio diventa autentica testimonianza di amore nella libertà: un amore fedele e generoso è tanto più significativo se realizzato in una società dove lo Stato rende possibile nel modo migliore il dialogo della legge, lo scioglimento di un vincolo che non esiste più.

«Ci dissociamo dalle forze integraliste e clericali che, con il pretesto di «salvare la famiglia», hanno imposto una battaglia con tono da crociata per evidenti manovre di potere. Tali forze però non si sono mai occupate con altrettanto zelo di affrontare i veri problemi che minano alla radice la stabilità di molte famiglie: emigrazione, carenze nei servizi scolastici, assistenziali e sanitari, mancanza di case e fitti altissimi, disoccupazione, eccetera.

«Siamo d'accordo con la notificazione del consiglio permanente della CEI quando afferma che, qualunque sia l'esito del referendum, i problemi della famiglia non saranno risolti in alcun modo. Non siamo d'accordo però con lo spirito del documento che sembra obbligare in coscienza i cattolici a votare «sì» all'abrogazione della legge. Rispettando i quanti si orienteranno diversamente, noi, per i motivi brevemente esposti voteremo «NO». Ci è sembrato opportuno, in questo grave momento, indicare apertamente ai nostri fratelli nella fede le motivazioni essenziali di questa nostra scelta».

Il documento è firmato da don Gastone Bezzoli, arciprete di Argenta (diocesi di Ravenna); don Luigi Bordin, vice parroco di Argenta (diocesi di Ravenna); don Giancarlo Gagliardi, parroco di Sant'Andrea di Cervia; don Domenico Casadio, parroco di Casale Faentino; don Alessandro Cavallarin, vice parroco di Tortona (diocesi di Genova); don Francesco Cecotto, arciprete di Lavezzola; don Alessandro Covelli, parroco di San Pietro in Campiano; don Guido D'Alagni, arciprete di San Paolo di Ravenna; don Italo Fabbri, sacerdote di Ravenna; don Giorgio Fornasari, sacerdote di Ravenna; don Ulisse Frasconi, direttore del Villaggio del Fanciullo; don Otello Galassi, sacerdote di Faenza; don Francesco Grandi, parroco di San Giacomo di Argenta (diocesi di Ravenna); don Alberto Graziani, vice parroco di San Biagio di Ravenna; don Franco Masiero, parroco di Lido di Savoia; don Giacomo Minelli, vice parroco di Villanova di Castellana Grotte; don Bruno Mignetti, parroco di Longastrino (diocesi di Ravenna); don Domenico Monti, arciprete di Villanova di Bagnacavallo; don Giuseppe Negretto, vice direttore del seminario arcivescovile; don Ermanno Neri, vice direttore del seminario arcivescovile; don Serafino Soprani, parroco di Santo Stefano; don Domenico Succi, parroco di Villa Prati di Bagnacavallo; don Loris Tampieri, parroco di Castiglione di Cervia; don Enzo Tramontani, arciprete di Campiano; don Paolo Trentini, rettore del seminario arcivescovile; don Dionisio Vittorietti, parroco di San Giuseppe in Faenza; don Romano Volpatri, frate francescano di S.P. Damiano di Ravenna; don Roberto Zagnoli, pubbli-

Un altro ignobile falso

Il volantino che qui riproduciamo è una nuova prova dei falsi vergognosi ed ignobili cui ricorrono settori antidivorzisti (e fascisti e della più retriva destra clericale) e che non siamo in grado di precisare. È stato già diffuso a Viterbo e a Roma. La magistratura, noi pensiamo, dovrebbe intervenire. Perché? È in pieno svolgimento una campagna elettorale che ha per oggetto una questione ben precisa: la legge attualmente vigente sullo scioglimento dei matrimoni falliti. Su questo sono chiamati a pronunciarsi gli elettori. Tentare di attribuire ai sostenitori del «no» la volontà di propagandare il «libero amore», l'«aborto», la «droga» è pura diffamazione. E di quelle evidenti che trovano di fronte a tutti un fatto tanto provatorio quanto rozzo, teso a seminare confusione. E non è, del resto, il primo: molti magistrati, in molte città, ne hanno già smascherato un altro, pieno di grossolanamente distorte citazioni di Marz e Togliatti. E ne hanno vietata la diffusione. Quei falsi manifesti, almeno, erano firmati, seppure in modo pressoché invisibile, dal Comitato di Gedda e Gabrio Lombardi. Il falso che denunciamo oggi, invece, è anonimo. I falsari, adesso, tirano il sasso, ma cercano di nascondere la mano. Le denunce con forza, una volta che anche la debolezza di chi non può fare a meno di ricorrere ad espedienti del genere. Chi usa espedienti del genere dimostra di non avere argomenti validi, di temere la verità, di aver perso la testa.

Per la Libertà di Amare: votate NO! VOGLIAMO IL DIVORZIO PER TUTTI, COME' NELLA LEGGE ITALIANA... POI VOGLIAMO ANCHE UNA LEGGE CHE AMMETTE L'ABORTO... POI VOGLIAMO ANCHE UNA LEGGE CHE AMMETTE LA DROGA...

DA PARTE DI ALCUNI SETTORI DEL CLERO NUOVI PESANTI INTERVENTI CONTRO LE LIBERE SCELTE DEI CATTOLICI

Sanzioni del vescovo della Spezia e del vescovo di Palermo nei confronti di numerosi parroci - Defisso per la protesta dei fedeli un manifesto antidivorzista appeso ad un altare - Volantini nelle tasche dei bimbi di alcuni asili a Roma - Negato dal sindaco dc all'ex presidente della Corte Costituzionale l'uso del teatro Massimo di Palermo

Nuovi interventi, pesanti e illegali, nella campagna per il referendum da parte di alcuni settori del clero sono registrati in varie zone del Paese, e accentrano la protesta dei devoti. A La Spezia, un grave documento firmato dal vescovo e dal consiglio presbiteriale si scaglia contro duecento cattolici della città, tra cui sacerdoti, il presidente della ACLI, l'ex presidente della giunta diocesana di Azione cattolica, e un ex assessore comunale (di cui si erano pronunciate per il «no»).

Analogia diffida è stata formulata dall'arcivescovo di Palermo, Pappalardo, nei confronti di diversi parroci che avevano rivendicato il diritto di tutti i cittadini alla libertà di coscienza. Nessuna misura invece contro chi platealmente trasforma oltre che il pulpito persino l'altare in un palco elettorale, come è accaduto a Frasso, una contrada di Terracina dove il parroco don Marino Cecconi ha affisso all'altare manifesti per il «sì». L'iniziativa è stata energicamente contestata dai fedeli, ed il prete è stato costretto a staccarli.

A Roma, gruppi clericali organizzati con la diffusione di volantini anonimi contenenti disquisizioni elementari sul «no» al divorzio, e punti di vista permissivi nei confronti di «figlioli nel loro cuore» / han degli orfani il dolore.

Reso noto un passo del Vaticano nel '42 quando si temette per la vita di Longo

Nell'ottavo volume di documenti pubblicati dal Vaticano è contenuta anche la notizia di un intervento della Santa Sede presso il governo fascista quando nel 1942 si era diffusa la voce che il compagno Luigi Longo stesse per essere fucilato.

Il compagno Longo era stato catturato dalla polizia collaborazionista francese e da questa consegnato ai fascisti italiani. Si sparse allora negli ambienti democratici la notizia di un imminente esecuzione di Longo. Quaranta personalità britanniche inviarono un telegramma al Vaticano in cui chiedevano un intervento sul governo fascista. Il cardinale Maglione, segretario di Stato, inviò — in data 2 giugno 1942 — una istruzione scritta a mons. Borzone, Duca, nunzio in Italia, per accertare se ed in che modo fosse possibile che si potesse fare a favore del Longo.

A Roma l'adesione di mons. Maglione a quest'ondata antifascista — che rivela anche essa tutta la sostanziale debolezza della campagna antidivorzista — si rivela il contributo che allora si realizza tra i settori più retrivi del clero e i fascisti del MSI. Un caso tipico è quello della parrocchia di S. M. Elisabetta, al borgo di Venezia, il «Super cinema» (di proprietà della parrocchia) è stato concesso ai fascisti Nencioni e Plebe che vi terranno un comizio domenica, in precedenza, l'uso della stessa sala era stato rifiutato sia al PSI che al PCI (i comunisti dovevano tenervi un dibattito sulla Biennale).

Sottoscrizione del sen. Branca per il NO. Il sen. Giuseppe Branca che aveva già sottoscritto centotomila lire quale contributo per la campagna del referendum, ha fatto pervenire alla segreteria del nostro Partito democratico un versamento di lire 100.000 a riprova della sua impegnata partecipazione alla battaglia in corso.

Presentati alla Camera i decreti sulla RAI e sulla casa. La Camera ha tenuto ieri una breve seduta per prendere atto della presentazione dei due decreti — quello che proroga sino al 30 novembre la convenzione fra lo Stato e la RAI-TV e quello che prevede misure per lo snellimento delle procedure in materia di edilizia residenziale — approvati dal consiglio dei ministri.

In apertura di seduta il presidente di turno, Lucifora, a nome dell'assemblea, ha espresso deplorazione e condanna del nuovo atto di terrore fascista compiuto al centro Luigi Sturzo e di Torino dalle cosiddette «brigate rosse». Camera e Senato torneranno a riunirsi dopo il referendum del 12 maggio.

TV REFERENDUM

L'«asso nella manica»

Merita di essere rimarcato il modo in cui vengono riferite dalla TV le tesi delle forze divorziste e degli antidivorzisti. Essa espone direttamente i punti di vista permissivi e confusamente mescolati a tutto svantaggio della comprensione da parte degli spettatori, ma anche a tutto vantaggio della DC, la cui oggettiva alleanza col MSI in questa campagna viene nascosta dal velo della mistificazione.

Un'ulteriore testimonianza di questo tipo di faziosità è apparsa quando è stata trasmessa la dichiarazione del compagno Berlinguer. Nel brevissimo tempo di programmazione, infatti (32 secondi) il pensiero del compagno è stato riferito in maniera tanto involuta da renderlo quasi irricognoscibile. «Mancano di senso del ridicolo, dice il segretario del PCI — ha riferito testualmente lo speaker — coloro i quali credono che l'arma segreta del PCI per andare al governo sarebbe un successo del «no» e il mantenimento della legge sarebbe l'asso nella manica del partito comunista...». Appare evidente che questo modo di condurre un resoconto punta non a un'informazione chiara e immediata comprensibile a tutti, ma ad imprimere nella mente dello spettatore brevi frasi (arma segreta, PCI, al governo con il «no», questo è l'asso nella manica) e quindi a fare appello più alle reazioni emotive che alla ragione dei telespettatori. D'altra parte la stessa scelta di riferire il discorso di Berlinguer in forma indiretta e con le continue interruzioni del «ha affermato il segretario del partito comunista» ha certo appesantito il resoconto, togliendo immediatezza e facilità di comprensione.

Riguardo alle edizioni di giovedì del telegiornale, c'è da segnalare il modo in cui è stata riferita la notizia degli incontri tra il governo e i sindacati. Nel TG della sera, sul primo canale, le richieste dei sindacati sono state elencate in maniera così intenzionalmente maldestra da risultare astratte e quasi incomprensibili. Nella precedente edizione del primo canale (ore 13.30) la notizia è stata collocata in una posizione di coda e risulta con un comunicato brevissimo. Ancora più rapido lo speaker del secondo canale che, alle 20.30, ha liquidato la notizia in poco più di un minuto.

Il divorzio non può essere imposto

Smascherata un'altra menzogna grossolana della propaganda dc

Un magistrato smonta punto per punto la falsa argomentazione del quotidiano dc: il coniuge colpevole non può imporre il divorzio al coniuge incolpevole

Ieri il quotidiano della DC in un lungo corsivo non fa alcun cenno alle gravi, rozze, invereconde affermazioni che il segretario dc ha pronunciato nel suo giro in Sicilia. Il silenzio del Popolo è la conferma di quelle notizie farneticanti ed allarmanti contraffazioni della legge sul divorzio. Sulla possibilità di insistere pesantemente — e ripulatamente — di mostrarsi come questa sia una affermazione infondata e non trova nei suoi riscontri nella legge sul divorzio. A conferma di questa infondatezza pubblichiamo l'articolo del magistrato Massimo Genghini.

Il solo argomento degli antidivorzisti contro la legge Baslini-Fortuna che non sembra aver alcun valore è la puntuale smentita in occasione dei dibattiti televisivi e sulla stampa è quello, invero assai suggestivo, secondo il quale il coniuge colpevole avrebbe la possibilità giuridica di «imporre» il divorzio al coniuge incolpevole. Tale argomento è privo di ogni fondamento giuridico ed economico.

Nell'ambito della legge sul divorzio occorre distinguere tra una parte che ha avuto provvisoria applicazione, ed un'altra che, fin dal 1973, è per tutta la durata della legge. Rientra nella parte che ha avuto provvisoria applicazione la possibilità di chiedere il divorzio a seguito della «separazione di fatto». Occorre precisare, infatti, che la «separazione di fatto» è una previsione straordinaria contenuta nella legge, che non ha avuto inizio, per poter condurre al divorzio, due anni prima dell'entrata in vigore della legge Fortuna-Baslini. Sicché, dal 1973, è maturato il termine di cinque anni di durata di tale separazione, indispensabile per chiedere il divorzio. In sostanza, la stragrande maggioranza dei divorzi, è stato conseguito da «separazione di fatto» sono stati già pronunciati, e quei pochi che restano non hanno certo alcun valore, e che non sono rilevanti. Né è possibile, per l'avvenire, fondare una richiesta di divorzio sulla «separazione di fatto».

Nel corso di questa applicazione di questa legge, si potrà chiedere il divorzio, oltre che per i casi gravissimi e speciali, specificamente contemplati dalle lettere a), b), c), d) e dell'art. 15 della legge, in ogni caso proponibile solo dal coniuge incolpevole, a seguito di separazione del coniuge — consensuale o giudiziale — protrattasi per almeno cinque anni. Si deve distinguere la separazione consensuale, dalla separazione giudiziale (o per colpa).

Per quanto riguarda la separazione consensuale, in sede di comparazione personale dei coniugi innanzi al presidente del tribunale, questi avverte i coniugi del fatto che, decorsi cinque anni, ciascuno di loro potrà chiedere ed ottenere il divorzio. Talché il consenso alla separazione, è consenso al divorzio: non si può evidentemente parlare di «imposizione».

Per quanto riguarda la separazione giudiziale (o per colpa), questa può essere chiesta solo dal coniuge incolpevole, e può essere ottenuta solo in caso di interesse processuale (che è diverso dall'interesse sostanziale), sia perché la domanda è fondata sulla colpa dell'altro coniuge, sia perché, in caso di interesse processuale del nostro ordinamento giuridico che nessuno può porre a fondamento di una domanda un vizio che ha determinato la separazione, inoltre, che l'interesse processuale del coniuge colpevole a chiedere la separazione, si fonda sulla sua attuale volontà di chiedere il divorzio, dato che l'interesse processuale deve essere «attuale» e quello non può certo considerarsi tale.

Non consegue che il coniuge incolpevole, che chiede la separazione per colpa dell'altro coniuge, sceglie (e quindi non gli è imposta) una via che è consensuale ed «decorosa» tempo necessario a consentire, poi, ad entrambi i coniugi, di chiedere il divorzio.

Non è neppure sostenibile, come è stato fatto, che il coniuge incolpevole, in sede di scelta, dovendo ricorrere alla domanda di separazione per colpa dell'altro, al fine di ottenere il mantenimento, infatti diversi, e particolarmente rigorosi, strumenti che può utilizzare al fine di pervenire allo adempimento da parte dell'altro coniuge dell'obbligo del mantenimento: a) penalmente: può denunciare il coniuge colpevole inadempiente, ai sensi dell'art. 570 c.p.; e, ottenuta la condanna, può su questa fondare la richiesta in sede civile; b) civilmente: può chiedere in giudizio il mantenimento ai sensi dell'art. 145 c.c.;

Non è neppure sostenibile, come è stato fatto, che il coniuge incolpevole, in sede di scelta, dovendo ricorrere alla domanda di separazione per colpa dell'altro, al fine di ottenere il mantenimento, infatti diversi, e particolarmente rigorosi, strumenti che può utilizzare al fine di pervenire allo adempimento da parte dell'altro coniuge dell'obbligo del mantenimento: a) penalmente: può denunciare il coniuge colpevole inadempiente, ai sensi dell'art. 570 c.p.; e, ottenuta la condanna, può su questa fondare la richiesta in sede civile; b) civilmente: può chiedere in giudizio il mantenimento ai sensi dell'art. 145 c.c.;

Un interessante dibattito all'università di Roma

Gli psicologi: il «NO» in difesa dell'infanzia

I traumi dei bambini sono provocati dalle difficili condizioni socio-economiche delle famiglie - Il divorzio, la soluzione meno dannosa per i figli - Polemica sulle cause della delinquenza giovanile in USA

I traumi che colpiscono i bambini, purtroppo in sempre maggior misura, hanno la loro origine essenziale nella situazione socio-economica della maggioranza delle famiglie italiane. Cercare di addossarne la colpa al divorzio significa perciò creare un'illusione che non trova nella scienza consistenza scientifica. Lo ha affermato, argomentando con una serie di motivazioni, numerosi psicologi dell'università di Roma, nel corso di un interessante e approfondito dibattito organizzato sul tema «L'infanzia e gli psicologi», cui si richiama a statistiche e studi sul divorzio negli Stati Uniti, confondendo cause con effetti. La delinquenza giovanile in America non è infatti provocata dai divorzi, ma è vero invece che delinquenza giovanile e divorzi sono entrambi conseguenze di una stessa causa: la crisi che mina l'istituto della famiglia in quel paese.

E' la situazione conflittuale che si crea nella famiglia americana, dove si è verificato un tale conflitto invece poi fine, che compromette lo sviluppo normale del bambino, ha sostenuto il professor Giuseppe Caprera, che si è rivolto a psicologi e a statistici e studi sul divorzio negli Stati Uniti, confondendo cause con effetti. La delinquenza giovanile in America non è infatti provocata dai divorzi, ma è vero invece che delinquenza giovanile e divorzi sono entrambi conseguenze di una stessa causa: la crisi che mina l'istituto della famiglia in quel paese.

Non è quindi il divorzio che provoca il disadattamento dell'infanzia e dell'adolescenza oggi nel nostro paese. Lo originano invece la vita familiare, l'ambiente, l'atteggiamento delle famiglie causato dall'emigrazione, l'indebolimento dell'equilibrio matrimoniale, provocato, nel caso di separazione, dall'isolamento, ripetitivo, sifibrante, mal pagato dei padri, delle fatiche casalinghe e l'insoddisfazione delle madri, dalla carenza dell'istruzione scolastica, ricreative, sanitarie, culturali.

Manifestazioni del PCI

Oggi Berlinguer parla a Firenze

- OGGI: Firenze: Berlinguer; Venezia: Amendola; S. Marino: V. De Michelis; Ancona: Salvo (Chieti); Barce; Reggio Calabria: Bullanti; Lago di Ravenna: Savina; Guastalla (Pavia): Chiaroni; Modena: (Rionella); Colombari; Roma: Univas; S. Maria; S. Maria (Siena); Di Giulio; Chiusi (Siena); Di Giulio; Cerola (Napoli); Modugno; Pettini; Polistano; Di Giulio; Inesola; Guastalla (R. Emilia); Iotti; Monza; Lama; Palermo (Catania); Macaluso; Misterbianco (Catania); Macaluso; Casale Monferrato (Alessandria); Minucci; Verona; Natta; Capo d'Orlando; Occhello; Torino; Pajetta; Roma - Torpignattara; Parma; Abbadiragosa (Milano); Quercia; L'Aquila; Reichling; Lizzano (Taranto); Roma; Pordenone; A. Serroni; Treviso; Serris; Frassinone; Terracina; Macerata; Valeriano; Padova; Vecchietti; Rosignano (Cosenza); Anagnino; Bologna; Salsomaggiore; Bolzano; Pavia; Bonaccini; Cremona; Carretoni; Savona; S. Aschero; Casale Monferrato; Bergamo; Carameno; Calcio (Bergamo); Chiarone; Roma - Italia; Salsomaggiore (Piemonte); Vigonovo; D'Alena; Sutri (Viterbo); Ferrara; Schio (Vicenza); Caltanissetta (Sicilia); Salsomaggiore; Cingoli (Macerata); G. Guerra; Mazarò del Valle (Trento); L. Forre; Lesignano de' Bagni (Parma); L. Fissi; S. Severo (Foggia); L. Lombardo Radice; Camin (Padova); A. Passarelli; Guastalla (Campania); G. Pajetta; Cusercoli (Forlì); Poggio Tolemi (Macerata); Salsomaggiore (Piemonte); Segre; Canelli (Asti); Spagnoli; Pisa - Rimone; G. Tedesco; Modena; Salsomaggiore; Velletri; Napoli - Frattamaggiore; Valenza; Casalnuovo (Foggia); Comel; Marino (Roma); Gensini; Sassi; Grupp.

